

## **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

**LUIGI COLOMBO**

*Assemblea Annuale*

*Milano, 23 giugno 2015*



Cari Colleghi,

apriamo ora l'Assemblea pubblica, voglio iniziare ringraziando l'Avv. Giuseppe Bonomi, neo Direttore Generale della Presidenza e Segretario Generale della Regione, per aver accettato l'invito a essere tra noi in questo importante appuntamento annuale.

Il fatto che, a poche settimane dall'assunzione del suo nuovo incarico, intervenga qui, oggi, è per noi un segnale importante dell'attenzione che Regione Lombardia e tu, in particolare, caro Giuseppe, riservate al settore delle costruzioni e all'Associazione che lo rappresenta.

Non voglio soffermarmi sui dati del settore che, nella sostanza, conoscete e che continuano ad evidenziare valori negativi sia per gli investimenti – pubblici e privati – che per l'occupazione. Qualche timido segnale positivo arriva dal mercato immobiliare e dai dati sui mutui, ma, francamente, conoscendo bene il contesto economico nel quale ci muoviamo, siamo molto prudenti nel parlare di vera e propria ripresa.

Quello attuale, è un frangente molto difficile per le imprese e per l'Associazione che, da ormai quasi sei anni, fanno i conti con cali produttivi, progressivi e continui che hanno conseguenze serie, oltre che sulle aziende, naturalmente, anche sul funzionamento delle strutture associative.

Si tratta di un momento “magmatico” nel quale, un po' per il mutamento in corso del contesto istituzionale (non è chiaro ancora cosa ne sarà delle funzioni delle Provincie o della Città Metropolitana, per esempio), un po' per le riflessioni che ormai da tempo si stanno portando avanti sull'associazionismo in generale, non è possibile avere certezze sul futuro dell'attività e sull'organizzazione delle imprese.

Ma noi, per l'approccio e la mentalità che caratterizza il nostro modo di lavorare, nonostante l'incertezza, vogliamo essere ottimisti e credere che il nostro territorio e il nostro Paese ce la possano fare.

E, perché ciò sia possibile, si deve partire sicuramente da qui. In termini di numeri, risorse e capacità propositive, ANCE Lombardia sta all'ANCE più o meno come la Lombardia sta all'Italia. Quindi, se da qui si riparte, poi riparte il resto del Paese.

E a livello regionale, molto si può fare.

Per quanto ci riguarda, l'Associazione è un propulsore importante. ANCE Lombardia, da tempo, lavora con impegno per elevare il livello culturale e progettuale delle imprese: si pensi, solo a titolo di esempio, all'implementazione dei diversi progetti per l'innovazione, all'informazione e formazione sulle aggregazioni, allo sviluppo delle iniziative per l'internazionalizzazione, etc.

Dobbiamo ammettere che su questi temi, probabilmente, per caratteristiche tipiche del nostro settore, partiamo in ritardo rispetto ad altri comparti dell'economia, ma stiamo recuperando e lo dimostrano diversi elementi di eccellenza che, nonostante la grave crisi, consentono di mostrare un'evoluzione del settore nel suo complesso, in termini di qualità e progettualità: per questi aspetti e iniziative, l'Associazione ha un ruolo fondamentale perché fa quello che le singole imprese - piccole e medie per la stragrande maggioranza - da sole, non sarebbero in grado di fare, salvo alcune rare eccezioni. L'Associazione non solo fa massa critica ove necessaria, ma è capace di leggere i fenomeni complessi della nostra economia e società, è in grado di fare sintesi delle istanze degli associati e interloquire con le Istituzioni in nome e per conto delle imprese che rappresenta.

Pensiamo, ad esempio, alla nostra partecipazione al *Cluster* regionale dell'energia e ad alcuni progetti strategici di grande importanza come quello relativo al BIM e a *Responsible Building*.

Questi ultimi sono due progetti che mirano ad aiutare le imprese a collocarsi sul mercato in una posizione di vantaggio competitivo, optando per scelte imprenditoriali socialmente sostenibili, nonché innovative in termini di prodotto e processo.

L'Associazione deve avere la forza e la capacità di tragarci oltre il quotidiano e, in questo senso, ANCE Lombardia si sta impegnando fortemente. Sono pienamente convinto che oggi non ci siano alternative se non puntare sulla qualità e sull'innovazione dell'impresa.

A questo fine, il progetto *Responsible Building* punta proprio ad una riflessione sulla posizione in cui l'impresa vuole collocarsi all'interno del proprio mercato di riferimento: l'obiettivo è quello di creare un elemento di distinzione delle aziende fondato proprio sull'impegno delle stesse nei campi della sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Oggi emerge, con sempre maggiore evidenza, la necessità di smarcarsi, di prendere le distanze e di emergere e, per questo motivo, abbiamo supportato le imprese che hanno deciso di mettersi in gioco in questo progetto, valorizzando i punti di forza del settore che, grazie al nostro Contratto Collettivo, offre, da sempre, numerose e significative prestazioni di welfare integrativo per i nostri operai; senza dimenticare il grande impegno che, in termini di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, la Categoria in Lombardia ha sviluppato negli anni con i suoi Enti Bilaterali.

Il risultato ottenuto è molto significativo, dal momento che, in questo modo, l'edilizia riesce a raccontarsi in una maniera nuova, al passo coi tempi, in grado così di rendicontare e comunicare ad Istituzioni e cittadini il proprio impegno e le potenzialità positive che si riverberano sulla comunità che circonda i nostri cantieri.

Così pure l'attività associativa di informazione e formazione sul BIM (*Building Information Modelling*), uno strumento che consente a tutti i numerosi operatori che intervengono nel processo produttivo edilizio, di fare riferimento al medesimo modello tridimensionale dell'edificio.

Ciò permette, dunque, di ridurre considerevolmente i tempi e i costi grazie alla diminuzione esponenziale degli errori legati, tradizionalmente, ai molteplici passaggi di informazione tra gli attori delle diverse fasi realizzative (progettista, impiantista, strutturista, impresa di costruzioni, proprietà, etc...).

Il BIM si profila, dunque, come una importante soluzione da suggerire alle imprese, quale percorso per riposizionarsi competitivamente nel mercato e cercare di uscire così dall'attuale fase di crisi.

Inoltre, il progetto del *Cluster* in materia di energia ed edilizia sostenibile, che ha ottenuto il riconoscimento da parte di Regione Lombardia di "Cluster Tecnologico Regionale", e che si prefigge lo scopo, sulla scorta dell'idea dei Distretti di qualche tempo fa, di aggregare le imprese della filiera, i centri di ricerca, le istituzioni pubbliche e private attorno ai temi dell'innovazione.

In questo modo, oltre a confrontarsi su progetti di ricerca nati a partire dalle indicazioni delle imprese, è possibile, da un lato, costruire un meccanismo di collaborazioni strutturato per partecipare alla programmazione comunitaria, e, dall'altro, essere presenti all'interno di un soggetto che avrà sempre maggior importanza nell'interlocuzione con l'Istituzione regionale

sui temi della ricerca e dell'innovazione.

Cito, infine, ma non per ordine di importanza, le iniziative dell'Associazione regionale finalizzate al supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, con riferimento, in particolare, all'assistenza per la partecipazione alle gare pubbliche all'estero e all'apertura (per quanto riguarda il mercato privato) di nuovi canali di vendita con i mercati stranieri che costituisce, di fatto – e questa è una novità per l'Associazione – un sostegno fattivo alle imprese nella loro concreta attività di business.

Insomma, ANCE Lombardia dimostra, da tempo ormai, un ruolo molto attivo per la crescita, nel senso più ampio del termine, delle imprese associate.

Questo si aggiunge, naturalmente, all'attività di consulenza e di lobby che svolge tradizionalmente da oltre quarant'anni e che è anch'essa in continua evoluzione.

Con riferimento a quest'ultima, l'Associazione è, sin da quando la Regione è nata, il principale interlocutore istituzionale per il settore delle costruzioni; è uno stakeholder serio e affidabile con il quale è possibile confrontarsi in maniera costruttiva.

Ma perché il confronto sia effettivamente utile, caro Giuseppe, non deve essere coinvolta – come pure è avvenuto in alcuni casi – solo sulla carta o solo all'ultimo momento nel processo decisionale.

Per la specificità del settore e le relative competenze, ANCE Lombardia è un portatore di interessi che può e deve dire la sua sulle discipline e sulle iniziative regionali che riguardano l'attività delle imprese di costruzione; e, tenuto conto della complessità del settore, le discipline interessate sono molte e tra loro eterogenee. Ma è proprio per la tipicità del settore che l'Associazione regionale dei costruttori - senza voler sminuire l'importanza di altri interlocutori - è il principale soggetto deputato a dialogare con la Regione sui temi di interesse della categoria. E questo deve avvenire anche nell'interesse della Regione.

Non è mia intenzione polemizzare – anche perché tu sei appena arrivato – ma credo che una vicenda sia indicativa per chiarire le problematiche con cui a volte ci scontriamo nel dialogo con l'Istituzione regionale.

Un paio d'anni fa, per nostra esplicita richiesta, è nato il Tavolo Regionale di coordinamento per l'Edilizia, in considerazione delle difficoltà derivanti dal fatto che ci sono per noi molti interlocutori diversi in Regione (e a volte i diversi Assessorati non sono sempre coordinati tra loro o informati di quello che fanno gli altri).

Ebbene questo consesso, che sulla carta ci avrebbe consentito di interloquire con tutti i

soggetti pubblici regionali interessati dalle discipline che regolano l'attività è, purtroppo, diventato un tavolo talmente ampio che, di fatto, svolge una funzione quasi solo "culturale", con scarsa possibilità di essere, in alcun modo, incisivo sulle iniziative legislative e regolamentari di Regione Lombardia. E' un peccato: credo sia un'occasione mancata, ma ora con te Giuseppe vogliamo riprovarci.

Quanto al contenuto dei provvedimenti, ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta, tante sono le disposizioni che ci riguardano; ma credo che questo non sia il momento più adatto per entrare più di tanto nel merito.

Cito soltanto alcuni dei dossier che sono sui tavoli regionali e che ci interessano maggiormente; spero ci sia occasione di confrontarci, nei prossimi mesi, anche perché noi abbiamo diverse idee su ognuno di essi.

- La legge regionale sulla riduzione del consumo di suolo approvata alla fine del 2014 e che necessita ancora di alcuni provvedimenti attuativi. E' un provvedimento il cui principio ispiratore ormai viene condiviso in maniera trasversale (quindi anche dai costruttori); ma questo non significa che non si possa considerare nient'altro all'infuori del consumo di nuovo territorio: altrimenti si rischia di compromettere il raggiungimento di finalità parimenti fondamentali quali il rilancio dell'attività economica e l'innalzamento dei livelli occupazionali, tanto più in un momento come questo.
- La legge regionale per il governo del territorio che sta per essere sottoposta ad un'ampia revisione e che ci auguriamo possa prevedere, oltre a snellimenti procedurali e garanzie per il rispetto dei tempi, anche considerazioni di carattere economico nell'ambito del processo di pianificazione. Nello stesso ambito, in un'ottica di maggiore liberalizzazione, è auspicabile che sia consentito densificare la città laddove ci sono urbanizzazioni e infrastrutture che possano sostenere l'aumento del carico urbanistico.
- L'efficientamento energetico sia per la nuova costruzione che per la manutenzione straordinaria degli edifici. Questo è un tema importantissimo per il futuro del settore delle costruzioni e per l'ambiente e che necessita di norme chiare e di misure di incentivazione concrete: le migliori performance energetiche che comportano riduzione dell'inquinamento e risparmi di spesa, sia per il patrimonio pubblico che privato, sono (e saranno sempre di più) al centro del futuro dibattito sul settore. La Regione ha recentemente cambiato atteggiamento, rispetto a qualche anno fa: prima si cercava di essere sempre "i primi della classe", anticipando il livello nazionale e fissando performance sempre più stringenti, molto

spesso a discapito degli operatori del settore che si ritrovavano in una selva di normative tra loro sovrapposte. Ora assistiamo, invece, ad un nuovo approccio: si aspetta che il quadro normativo sia chiarito a livello nazionale per poi essere attuato a livello locale: per tale ragione, quindi, forse risulterebbe opportuno riflettere su quello che succederà tra sei mesi, in Lombardia. Il 1° gennaio 2016 sarà obbligatorio infatti costruire i nuovi edifici “a energia quasi zero”: è una sfida che in termini di innovazione di prodotto edilizio e di processo costruttivo abbiamo accettato, a suo tempo...ma parliamo del 2012! Ora a 4 anni di distanza, ancora una definizione chiara di che cosa sia un edificio “a energia quasi zero” non esiste: e si tenga conto che, a livello nazionale, per gli edifici privati questo obbligo scatterà solo nel 2021!

- Argomentazioni simili riguardano il tema del recupero delle aree dismesse con riferimento al quale valgono considerazioni di principio che l'Associazione ha elaborato, ormai, da tempo e che sono basate sull'“economia circolare” che punta all'integrazione delle politiche ambientali con quelle industriali.

Riteniamo, quindi, che il driver di crescita non debba essere incentrato esclusivamente su un sistema di regolazione vincolante (attraverso, soprattutto, la determinazione di obiettivi numerici, limiti e divieti), bensì su meccanismi che incentivino condotte virtuose sotto il profilo ambientale. L'alternativa è che non si faccia nulla per sviluppare e valorizzare il territorio perché i costi e i tempi di certe operazioni sono, oggi, troppo elevati.

- I due temi precedenti suggeriscono riflessioni più ampie su smart buildings, smart cities: l'edificio intelligente deve essere integrato in una rete energetica diffusa e le reti, a loro volta, devono essere unite in un unico sistema di produzione e utilizzo di energia. Si tratta delle tendenze che caratterizzeranno la nostra vita e lo sviluppo delle città per i prossimi decenni; e il decisore pubblico deve, necessariamente, confrontarsi con chi su questi temi ha già elaborato idee e proposte per cui tutti dobbiamo essere “smart”... anche la Regione...
- Per gli ultimi temi citati, è auspicabile che vengano pensate misure esclusivamente dedicate alle imprese di costruzione: finanziamenti e bandi per strumenti innovativi che incrementino la competitività degli operatori affinché possano riorganizzarsi e riposizionarsi sui mercati attuali o affrontare la sfida di nuovi mercati.

Da questo punto di vista, il sostegno potrebbe riguardare, oltre che le imprese, anche le Associazioni che supportano le imprese le quali, pure, hanno l'esigenza di configurarsi e rispondere in maniera innovativa alla domanda di servizi, tradizionali e nuovi, generata dalle imprese.

- Anche il tema della Casa, naturalmente, deve essere affrontato in un'ottica più ampia e strategica, partendo da un assunto di base: senza un supporto pubblico, le operazioni

immobiliari di housing sociale non sono economicamente sostenibili. Diversamente, il rischio è che si torni alla situazione attuale, in cui si alimenterebbero buchi neri come quello dell'ALER che assorbono, in maniera molto inefficiente, consistenti risorse pubbliche. Cito solo un dato, molto esemplificativo: le dotazioni finanziarie del programma regionale sull'edilizia pubblica si sono ridotte, anche per questo motivo, negli ultimi dieci anni, del 90%, passando da 1,2 miliardi di euro a 120 milioni di euro (peraltro non garantiti *in toto*)!

Non voglio dilungarmi oltre. Come vedi i temi di interesse sono molti e, per motivi di tempo, ne ho citati solo pochi.

So che alcune delle questioni suesposte dipendono, prioritariamente, da scelte politiche. L'ufficio del Segretariato del quale tu hai assunto la guida ha una grandissima importanza perché è il vertice della struttura che deve dare esecuzione alle decisioni politiche e, dunque, è una cerniera fondamentale tra politici e tecnici. E in un'organizzazione complessa come quella di Regione Lombardia assume un ruolo ancora più delicato.

La tua struttura deve essere in grado di cogliere i mutamenti dell'economia e della società, anticipando o cavalcando le tendenze dettate da tali complesse trasformazioni: per quanto possibile, siamo disponibili a fornire il nostro contributo di competenza e esperienza, nell'ambito di un confronto aperto e trasparente che si traduca in costante e reciproca collaborazione con la Regione, come è avvenuto negli anni.

Forse, ora, dato il momento di grave difficoltà economica, è necessario un cambio di passo, un sostegno vicendevole più stretto e fattivo tra Regione e operatori economici, affinché investimenti (nazionali e stranieri) e occupazione possano tornare a crescere nella nostra Regione. Ci vuole un patto forte, condiviso, una sorta di "governo di unità nazionale" che consenta all'economia del nostro territorio che, nonostante tutto, rimane quello più vivace del Paese, di riprendere la strada della crescita.

Una crescita che non dipenda solo da EXPO, certamente una spinta eccezionale!, ma che possa, in una visione di medio-lungo periodo, accompagnare costantemente la Regione più produttiva del Paese che ha tutte le carte per continuare a guidare lo sviluppo e il progresso dello Stato perché è qui che "...le imprese fanno innovazione, integrano l'information technology nei prodotti e si parlano le lingue del business globale"; come ricordava qualche giorno fa Giorgio Squinzi: " occorre un colpo d'ala! ".

Noi, nonostante la situazione economica sia difficile, ci siamo!!

L'Associazione, come accennavo all'inizio di questo mio breve intervento, punta molto sulla crescita – in termini di qualità e innovazione – delle imprese e sulla sempre maggiore qualificazione degli operatori del settore (questo è un altro tema di cui ci piacerebbe parlare più approfonditamente). L'auspicio è che un più serrato confronto tra Associazione e Regione possa farci crescere insieme, confrontandoci frequentemente e scambiandoci opinioni e proposte sui diversi temi di interesse, in un percorso comune di responsabilità.

Grazie e buon lavoro.